AAA cercasi personale: nei pubblici esercizi mancano 243mila lavoratori

shutterstock-758464381-f8bc711d

Sono 243mila i posti attualmente vacanti in Italia nel settore dei pubblici esercizi. Di questi, circa 116mila derivano dall'interruzione di rapporti a tempo indeterminato. Tutta colpa del reddito di cittadinanza? Assolutamente no. Le imprese fanno i conti con il Covid, la contrattazione pirata e il lavoro nero.

Great Resignation: è questo il nome che gli **Stati Uniti** hanno dato al fenomeno ormai globale delle grandi dimissioni. Una fuga dal posto di lavoro certificato anche dai numeri di uno studio **McKinsey**, che rileva come il 40% dei lavoratori a livello mondiale è intenzionato a cambiare il proprio percorso lavorativo nei mesi in corso, mentre circoscrivendo il discorso all'Italia – secondo il **ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** – fra aprile e giugno 2021 si sono dimesse quasi mezzo milione di persone.

La fuga di 116mila lavoratori a tempo indeterminato

Il primo punto da toccare è dirimente: "***Problemi di personale****, soprattutto qualificato, il nostro settore, quello dei pubblici esercizi, li ha sempre avuti* – ha dichiarato **Luciano Sbraga**, presidente del **Centro Studi Fipe** – *Adesso, però, la questione ha assunto una portata particolare perché durante i due anni di pandemia, soprattutto nel 2020, si è verificata la fuoriuscita di 243mila lavoratori dipendenti. Di questi,* ***116mila avevano un contratto a tempo indeterminato****, quindi parliamo di un capitale umano che godeva di una certa stabilità nel settore oltre che di grande esperienza ed enorme mole di competenze acquisite"*.

Nel 2021 c'è stato poi un piccolo recupero nell'ordine delle 50mila unità, ma allo stato attuale siamo sempre sotto, più o meno, di 94mila dipendenti a tempo indeterminato. "*In sostanza* – ha spiegato Sbraga – ***con la pandemia e le relative misure restrittive*** *c'è stato un vero terremoto nel mercato*

del lavoro del settore, reso poco affidabile dal punto di vista occupazionale con le persone spinte a cercare sistemazione altrove".

I pubblici esercizi hanno **perso più 30 miliardi di consumi nel 2020**, recuperandone una decina nel 2021. In assenza di altri shock, si arriverà ai livelli pre Covid non prima del 2023. Detto questo, "*forse in parte qualcuno rientrerà, ma bisognerà trovare nuove risorse. Ed è qui che si genera un cortocircuito che si può risolvere solo con gli anni"*, ha proseguito il direttore del Centro Studi Fipe.

Contrattazione pirata e lavoro nero

Oggi, però, anche se in molti danno la colpa al **reddito di cittadinanza** e al cambio di priorità nell' **equilibrio tra vita privata e lavorativa**, a infliggere negativamente sull'occupazione del settore sono soprattutto la **contrattazione pirata e il lavoro nero**, che uniti alle ripercussioni pandemiche hanno letteralmente massacrato il comparto.

Sulla prima, Sbraga ha spiegato: "*Nei pubblici esercizi abbiamo qualcosa come 30 contratti collettivi nazionali di lavoro, tra cui il nostro che è quello maggioritario e più vantaggioso per i lavoratori. Cosa accade, che* ***l'altra contrattualistica è al ribasso****, e in Italia non esiste una norma che obbliga ad applicare un certo contratto. Ci sono aziende, ad esempio, che fanno accordi su misura improvvisati solo per* ***abbassare il costo del lavoro*** *e questo non aiuta. È evidente che si innesca un meccanismo di dumping e di disorientamento. Ora sarà importante costruire dei* ***corsi di formazione professionale continua****, contrastare i contratti pirata che danno meno garanzie, diritti e retribuzioni e* ***migliorare di conseguenza il sistema*** *nella sua interezza"*.

Filcams Cigl, De Zolt riaccende i riflettori sul lavoro nero e grigio

Nel settore della ristorazione i contratti di lavoro in grigio sono all'ordine del giorno. "***Si è assunti in regola con un part time da 15 ore*** *ma si lavora a tempo pieno, a 40 ore, con una parte di* ***retribuzione in nero*** – ha detto **Luca De Zolt** di **Filcams Cigl** – *Se non si fanno i conti con questa realtà* ***non si avrà mai una visione obiettiva*** *del settore. Chiaramente, questi lavoratori inquadrati in grigio sono stati assai penalizzati anche in termini di sostegni e ammortizzatori sociali Covid"*.

Infine, De Zolt tira fuori un altro elemento cruciale che ha caratterizzato lo sviluppo del terziario nel nostro Paese: "***La logica del tenere tutto aperto*** *a qualsiasi costo senza che questo abbia comportato nessun aumento dei fatturati è un dibattito che non si fa ma che è assurdo. Continuiamo a tenere aperte le strutture commerciali sempre e comunque ma questo modello non funziona"*.